

christia nova potesse fabricar una archa de piera viva in aiere nella fazata del muro de la giesia, et sua mag.^{cia} dette per elemosina ducati 25 d'oro. Ma non fu fabbricata che nel 1539. Con testamento 1541. 21 ottobre lasciò al monastero quanto aveva di capitali al Monte del sussidio; e venuto a morte nel 23 novembre 1544 fu adì 24 detto sepolto nella sua archa sopra la porta suddetta.

Il padre fra Giovanni Romberch de Kirspe della regolare osservanza predicatoria dice di essere stato eccitato a dar fuori il suo *Congestorium memorie* da varii illustri Veneziani fra li quali nomina *Magnificis dominis Petro Donato et germano ejus Laurentio viris mehercle integerrimis et multarum disciplinarum non vulgariis rariter doctis* (v. p. 4 tergo *Congestorium artificiosae memorie V. P. Ioan. Romberch. ec. Venetiis. Sessa 1533. 8.*) Ma siccome contemporanei vi erano *Lorenzo e Pietro Donato* fratelli q. Giovanni, e *Lorenzo e Pietro Donati* fratelli q. Luigi, così non è possibile sapere se il *Romberch* alluda a' due sepolti in s. Sebastiano, o agli altri.

Un *Lorenzo Donà* fanciullo di 12 anni (nato essendo del 1600, e morto del 1634) recitò nel 1612 in Vicenza alla presenza degli *Illustrissimi Rettori, cavalieri, e principali virtuosi di questa città un'Orazione delle virtù morali*, e fu colà impressa l'anno stesso 1612 in 4. È facile ch'egli non abbia avuto che il merito di recitarla bene, non crederò quello di comporla, essendo così giovane.

10

FR. FRANCISCVS COCCALINI VENETVS
POST OMNIVM IN | RELIGIONE CVLMINA
DIGNITATVM TRAGVRIENSI EPISCO | PATV
INSIGNITVS A SPONSA SOLVTVS AD
MATREM REDI | IT SIDERA PETENS ANNO
MDCLXI.

FRANCESCO COCCALINI nacque in Venezia e fu battezzato col nome di *Marcantonio*, il quale egli depose, assumendo quello di *Francesco* nel vestire l'abito della Congregazione del B. Pietro da Pisa l'anno 1615 a' 5 febbrajo. Fatta la professione nel 14 marzo 1616 in questa chiesa, e passato per tutti i gradi della Religione, e stato rettore di questo cenobio nel 1632, e 1635; di quel di Verona nel 1638, e di questo Veneto anche nel 1641 pervenne alla suprema reggenza della Congregazione nel 1647; indi nel 1649;

promosso videsi a vescovo di Trau; ma differita per cinque anni fu la sua consecrazione a motivo, e della guerra che allora ardeva in Candia, e delle spese che far bisognava nella riparazione della Cattedrale alla quale col proprio danaro contribuì il vescovo stesso. Finalmente nel 1654 essendosi consacrato andò nel giugno di quell'anno al possesso del suo vescovado. Per la guerra trovossi assediato nel Castello di Bossiglina (*Bussilinae*) da venti mila turchi, e ciò nel giorno 23 giugno 1657; ma dopo due giorni di affanno sottrattosi felicemente, e ricevuto nella galea del principe don Camillo Gonzaga venne a Venezia, avendo colà perduta gran parte de' suoi beni episcopali: giacchè i turchi presero e distrussero il Castello stesso ch'era di diritto del vescovo Traguriense. Se non che, sedate in parte le cose, egli tornò a Trau, nella reggenza della qual chiesa passò tre anni interi pacificamente. Nel 1661 a' 5 di ottobre gli fu affidata da quel capitolo de' canonici la incumbenza di promuovere i dritti e le ragioni acquistate per una pia largizione fatta a quella chiesa dal defunto cardinale Cristoforo Widman. Pochi giorni dopo, venuto a Venezia fu soprappreso da malattia e morì nella sua casa in s. Jacopo dall'Orio il dì 22 novembre dell'anno stesso 1661. Il suo cadavere però fu trasferito in questa chiesa di s. Sebastiano, e due giorni dopo vi fu onorificamente tumulato. Sul muro poi allato all'organo fu collocata l'urna che oggi si vede colla detta epigrafe; e v'era anche la di lui effigie *gypso ad vivum expressa* (dice *Sajananello*), ma non si vede più. Tutto ciò aveva egli ordinato col Testamento 20 novembre 1661 in atti di Lodovico Angarano (Processo N. 291. c. 1.) nel quale dice che vuol esser sepolto in questa chiesa *dalla parte destra dell'organo corrispondente alla sagrestia dov'è l'effigie di Paolo Caliani e sia fatto un decoroso deposito con una mezza statua di marmo che lo rappresenti con forma riguardevole senza risparmio di spesa incidendo una memoria che specifichi la sua ottima intenzione verso la Religione de' padri: che la sua sepoltura sia più vicina che sia possibile al deposito suddetto: che la casa a s. Giacomo dall'Orio da esso abitata vada a *Lucietta sua sorella*, ed estinta la linea, vada a' padri di s. Bastiano: le sue argenterie al monastero delle *Terese*: che dei suoi capitali sia fatta una lampada d'argento per la cattedrale di Trau ec. . .* (V. *Sajananello* Vol. I. 397. II. 36. 42. 564). Il *Farlati* (*Illyr. sacr* vol. IV. p. 429). Il *Brusoni* (*Storia della*